



VV.F. - Unione Sindacale di Base settore Vigili del Fuoco

SONDRIO – NOI VIGILI DEL FUOCO SENZA SICUREZZA E POCHE RISPOSTE

«Noi vigili del fuoco senza sicurezza E poche risposte»

Appello. Lista di lamentele del coordinatore sindacale «Lunedì al distacco di Tirano c'era un solo autista. In caso di uscita saremmo stati assiepati su un mezzo»

ELISABETTA DEL CURTO
Stavolta Marco Pagnoni, coordinatore provinciale dell'Unione sindacale di base dei vigili del fuoco, non si è limitato a una interlocazione interna, con il proprio Comando, ma ha voluto un'indagine scoperta indirizzando la nota destinata ai vertici, anche agli organi di stampa.

«Da tempo che battiamo il tasto sulla sicurezza negli ambienti di lavoro, legata al Covid, ma non solo, e restiamo inascoltati - assicura -. Risposte ne arrivano poche e quando arrivano rimbalzano i problemi sui livelli superiori, regionale e nazionale. Non è ammissibile».

L'ultimo Covid
Il Covid, va detto, in tutto questo ha tanta parte, perché l'insorgere di alcuni casi in caserma a Sondrio, di cui abbiamo fatto cenno su queste stesse colonne, la scorsa settimana, pur se antemattici, ha destato una certa preoccupazione aggravaando l'insoddisfazione latente.

«Già il 24 gennaio scorso - dice Pagnoni - come l'ho segnalato che nel nostro kit Covid negli interventi di soccorso in dotazione mascherine Ff22 con valvola che, credo, equipaggiano anche i bambini che non vanno bene, perché proteggono noi, ma non i nostri colleghi e le persone che andiamo a soccorrere. In pratica sulle "partenze", così si chiamano in gergo, invece di avere le mascherine più comuni, senza valvole, che, pure, in un certo numero c'erano in un certo numero c'erano in magazzino, avevano le altre. Cambiamole».

La gioia che ha rifatto traboccare il vaso, poi, quanto accaduto lunedì scorso al distacco di Tirano.

«In quella circostanza non c'era il secondo autista - dice Pagnoni - per cui, in caso di emergenza, che va detto non si è presentata, non si sarebbe potuti uscire con due mezzi, ma con uno solo, per cui il discorso della nostra sicurezza anti Covid va a ramengo, in quanto su un unico mezzo la distanza di un metro fra gli operatori non può essere rispettata. Distacca che, invece, è prevista a nostra tutela. Dopodiché, è ovvio che in caso di bisogno si esce, comunque, a tambur battente, pur assiepati su un mezzo. Non ci possiamo né vogliamo tirare indietro, perché non metterei in condizioni di operare in modo sicuro, anche per noi stessi».

«Ne va anche del servizio che rendiamo alla popolazione - aggiunge -. E non ci vorrebbe molto, perché lavoriamo secondo la programmazione, il secondo autista si potrebbe anche trovare. Il fatto è che il problema, pur se segnalato, rimane tale».

Questioni da risolvere
«Nessuna risposta. E aggiungo, nonostante in era Covid sia prevista l'introduzione della "ridotta", cioè di un mezzo composto da tre unità dedicate esclusivamente a interventi meno complessi, questa non compare mai sui nostri fogli, detti "interni", di servizio. Non si pensano, né si pensa e chi lo fa non va bene. Deve essere prevista di grasi, così che tutti ne siano consapevoli».

Al di là dell'aspetto Covid, per quanto preponderante esso sia, Pagnoni ritiene che, sulla sicurezza si potrebbe fare di più e affrontare anche piccole, ma significative questioni irrisolte.

«A Sondrio da cinque anni non vengono acquistati scarponcini da montagna - dice -, per cui i nuovi arruolati si ar-



I vigili del fuoco lamentano mancanze per la sicurezza



L'ultimo provino del coordinatore dell'Unione sindacale di base

Sondrio, 12/02/2021

Nonostante la provincia di Sondrio sia stata duramente colpita da COVID19, ed all'interno delle sedi di servizio il numero dei Vigili contagiati sia in costante aumento, l'08 febbraio 2021 al distacco di Tirano era in servizio un solo autista, e quindi il personale era impossibilitato ad utilizzare il doppio mezzo, utile al fine di poter garantire il distanziamento sociale nei trasferimenti dalla caserma al luogo d'intervento.

Il personale chiedeva raggugli al Comando ed alle OO.SS. sul come avrebbe dovuto comportarsi qualora vi fosse stata una richiesta di soccorso.

Questa Organizzazione Sindacale, preoccupata s'affrettava ed interpellava telefonicamente, dapprima il Comandante Provinciale, il quale impossibilitato ad un immediata risoluzione del problema suggeriva di contattare il funzionario di guardia. Informavamo entrambi, ma la

problematica non fu risolta, peggio non venne minimamente presa in considerazione.

Per lo svolgimento degli interventi di soccorso, nel trasferimento del personale a bordo di automezzi, la linea guida Ministeriale prescrive l'indossare idonei dispositivi di protezione delle vie respiratorie e si raccomanda il mantenimento della distanza interpersonale non inferiore a 1 metro.

Al fine di favorire il distanziamento sociale ed evitare promiscuità, è previsto che tutti i Comandi provinciali, compatibilmente con l'organizzazione del dispositivo di soccorso, devono assicurare i servizi di istituto anche avvalendosi, delle "partenze ridotte". Tali squadre dovranno essere impiegate per la risoluzione di interventi di minore complessità. In caso di intervento più complesso, la squadra "completa" può essere integrata in caso di effettiva esigenza, su richiesta del responsabile delle operazioni di soccorso.

Bastava poco, solo la volontà di risolvere il problema garantendo così maggior sicurezza al personale.

Ancora, in sede Centrale, ad un anno della pandemia i fogli "listoni" di servizio non prevedono la partenza ridotta, sebbene l'amministrazione a livello centrale la richiede anche in fase di programmazione per quelle sedi che abbiano più partenze.

Ancora nel Kit COVID19, presente sugli automezzi di soccorso spesso è composto con mascherine poco funzionali FFP2 con valvola, le quali hanno la caratteristica di proteggere chi le indossa e non gli altri colleghi e vittime.

Ancora chiediamo chiarimenti in quanto non sempre viene fatto rispettare il previsto periodo di riposo per il recupero psicofisico tra un servizio e l'altro.

Ancora ed in più occasioni abbiamo segnalato mezzi vetusti, utilizzati per attività di soccorso sebbene parcheggiati ai Box vi siano veicoli alternativi, riservati ed utilizzati da pochi.

Ancora, venuti a conoscenza dei numerosi casi di positività a COVID19, asintomatici scoperti grazie allo screening effettuato, si chiedeva disponibilità all'utilizzo di mascherine FFP2 o FFP3 senza filtro, perlomeno a bordo degli automezzi.

Per tutte le problematiche sollevate siamo in attesa di risposta, pertanto questa O.S. si riserva d'intraprendere altre iniziative.